



OFT Lab

2024

Rassegna di musica da camera OFT Lab 2024

Cascina Roccafranca

Via Rubino 45, Torino

OFT LAB#1 Venerdì 8 novembre, ore 21

OFT LAB#2 Venerdì 15 novembre, ore 21

OFT LAB#3 Venerdì 22 novembre, ore 21

OFT LAB#4 Venerdì 29 novembre, ore 21



Biglietto singolo, posto non numerato

Intero - 5 euro

Biglietteria

I biglietti possono essere acquistati presso la biglietteria dell'Orchestra Filarmonica di Torino in via XX settembre 58 a Torino, prenotati telefonicamente al numero 011.533 387, via e-mail all'indirizzo biglietteria@oft.it o acquistati online su www.oft.it + prevendita.

I biglietti possono essere acquistati anche presso Cascina Roccafranca mezz'ora prima di ogni concerto, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Orchestra Filarmonica di Torino
Via XX settembre 58 - 10121 - Torino

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Martedì: ore 10:30-13:30 e 14:30-18:00

Sono previste aperture straordinarie della biglietteria nelle giornate di mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22 novembre in orario 10.30-13.30 e 14.30-18 e lunedì 25 novembre in orario 10.30-13.30 e 14.30-16.30.

biglietteria@oft.it - telefono 011 533 387

www.oft.it

OFT Lab

Fin dalla sua fondazione, l'Orchestra Filarmonica di Torino ha sempre valorizzato i giovani musicisti. Una missione che nel tempo è approdata nel progetto OFT Lab, che ha preso il via nel 2022 e grazie al quale alcuni ragazzi, uniti da energia, freschezza, passione e talento, entrano a far parte con regolarità della compagine orchestrale, lavorando fianco a fianco con professionisti di caratura nazionale e internazionale, in uno scambio continuo tra esperienza ed entusiasmo.

I musicisti selezionati per il progetto OFT Lab 2024 sono Lucia Caputo, Ruben Galloro, Giovanni Putzulu (violini), Cecilia Caminiti e Jacopo Sommariva (violoncelli), Simone Di Lalla (contrabbasso), Niccolò Susanna (flauto), Luca Vacchetti (fagotto), Mattia Gallo (tromba), Andrea Iaccino e Francesco Parodi (percussioni). Ad essi si aggiungono il musicologo Francesco Cristiani - che cura i testi critici presenti in questo programma - il compositore Francesco Mo, Chiara Marcone al management culturale e Chiara Sacchetto alla produzione.

Tra di loro, vi sono i protagonisti di questa rassegna di concerti da camera organizzata a Cascina Roccafranca, la Casa del Quartiere di Mirafiori Nord, che ospita per la prima volta l'iniziativa. Infine, per rafforzare lo spirito di questo laboratorio, OFT ospiterà l'Atipic Duo, formazione composta da giovani allievi in collaborazione con l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta.

Vi aspettiamo ad OFT Lab 2024.

Michele Mo Presidente e direttore artistico

Giampaolo Pretto Direttore musicale

Gabriele Montanaro Segretario generale

OFT Lab#1

Venerdì 8 novembre 2024 ore 21

Ruben Galloro violino

Sandro Zanchi pianoforte

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 2 in la maggiore
per violino e pianoforte op. 100

Allegro amabile

*Andante tranquillo - Vivace - Andante - Vivace di più
- Andante vivace*

Allegretto grazioso, quasi Andante

Richard Wagner (1813-1883)

Albumbblatt WWV 94

Gabriel Fauré (1845-1924)

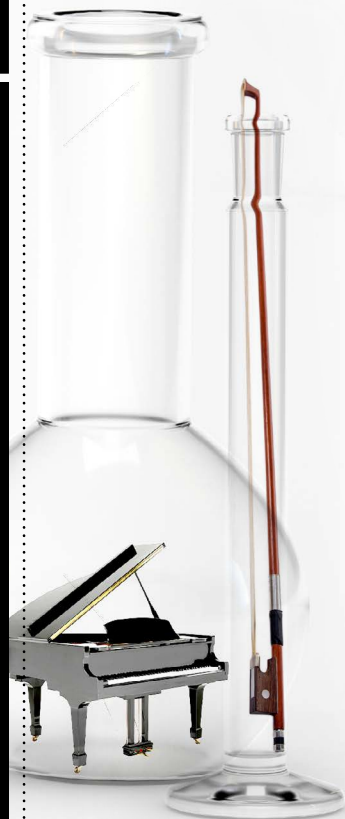
Sonata n. 1 in la maggiore per violino e pianoforte op. 13

Allegro molto

Andante

Scherzo: Allegro vivo

Finale: Allegro quasi presto



Ispirata dalla naturalezza del canto, la *Sonata n. 2 op. 100* di Johannes Brahms viene composta nel 1886 fra le valli di Thun, una delle mete montane dove il compositore amava rifugiarsi durante l'estate. Là era andato a trovarlo anche la cantante Hermine Spies, di cui Brahms era celatamente innamorato e per la quale aveva scritto diversi brani per voce e pianoforte. Custodendo questo segreto, la *Sonata* non riporta alcuna dedica, eppure le sue pagine sono abitate da diverse citazioni a composizioni per voce e pianoforte che Brahms aveva dedicato a Spies. Ascoltando la delicatezza dell'*Allegro amabile*, non ci si sorprende nel leggere le strofe di una di quelle opere: «*E si nasconde poi fra i versi un profumo / che uno sguardo inumidito dal pianto / evoca dolcemente da un segreto germoglio*».

Specialmente durante l'Ottocento, i compositori sono soliti dedicare dei "fogli d'album" - *albumblatt* in Tedesco - in segno di affetto o riconoscenza. Il nome suggerisce la brevità e immediatezza di questi brani che, come staccati da un quaderno, vengono donati ai loro destinatari. La dedicataria dell'*Albumblatt* *WV 94* è Pauline von Metternich, facoltosa promotrice dell'opera di Wagner e sostenitrice, nel 1861, dell'esecuzione a Parigi di una delle grandiose opere liriche del compositore tedesco. La tanto attesa premiere di quest'opera è accolta tuttavia da un clamoroso fiasco che spinge Wagner a comporre un *foglio d'album* che, come un piccolo risarcimento, possa omaggiare il prezioso supporto della contessa. Il suo tema principale, tratto da «un bel motivo che era ronzato a lungo» nella testa del compositore, viene trattato con garbo da un Wagner che si dimostra qui in grado di esprimersi anche nella dimensione contenuta e intima della musica da camera.

Scritta da un giovane Fauré in vacanza dopo un anno trascorso a «correre per tutta Parigi per dare lezioni private», anche la *Sonata op. 13* viene composta durante l'estate. La dedica apposta sotto il suo titolo riporta il nome di Paul Viardot, amico stretto del compositore che, in qualità di abile violinista, contribuisce alla nascita della Sonata con consigli e suggerimenti. L'esito di questa stretta collaborazione è una composizione che per il suo fascino avrebbe conquistato un decano della musica francese come Camille Saint-Saëns. Nel presentarla in un suo articolo, ne avrebbe tessuto le lodi affermando che questa «possiede tutti i requisiti per sedurre i buongustai».

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



OFT Lab#2

Venerdì 15 novembre 2024 ore 21

Atipic Duo

Fabio Saccavino percussioni

Alessio Pressendo percussioni

Casey Cangelosi (*1982)

Plato's Cave

Anders Koppel (*1947)

Toccata

Iannis Xenakis (1922-2001)

Rebonds B

Astor Piazzola (1921-1992)

Oblivion

Roberto Bocca (*1950)

Esegesi

Matthias Schmitt (*1958)

Ghanaia

Gene Koshinski (*1980)

Dance of the Drums



ISTITUTO MUSICALE
PAREGGIATO DELLA
VALLE D'AOSTA
CONSERVATOIRE
DE LA VALLÉE D'AOSTE

In collaborazione
con Istituto Musicale
Pareggiato della
Valle d'Aosta -
Conservatoire de la
Vallée d'Aoste

Le percussioni accompagnano la musica sin dalle sue origini e sopravvivono ancora oggi in forme tramandate dall'antichità: come gli insetti per la storia della vita sulla Terra, vantano un'incredibile varietà di 'specie' e testimoniano in alcune loro forme l'origine stessa della tradizione musicale. Assistere a un concerto per percussioni significa quindi poter vedere il palco abitato da un gran numero di strumenti al contempo antichi (come un tamburo) o moderni (come un vibrafono), che determinano - a seconda del loro utilizzo e della loro disposizione - anche il modo in cui i musicisti occupano la scena.

L'itinerario musicale tracciato dall'Atipic Duo è introdotto da *Plato's Cave*, in cui i due strumentisti - idealmente seduti nella caverna della celebre allegoria di Platone - fanno uso soltanto delle proprie mani e di un paio di bacchette per intessere il loro discorso musicale. Contrapponendosi all'essenzialità del brano di Casey Cangelosi, la *Toccata* di Anders Koppel si serve invece di due strumenti moderni come il vibrafono e la marimba. Due 'tastiere', ovvero percussioni in grado di produrre suoni definiti e intonati, messe in dialogo da un'improvvisazione solo apparente in cui trovano spazio molte influenze legate alla danza, con accenti di valzer o di tango.

Mossa invece da un preciso addentellato è la composizione *Rebonds B* di Iannis Xenakis, opera solista per tamburi e blocchi di legno che, come suggerisce la traduzione dal francese del titolo ("rimbalzi"), consiste in un preciso e complesso martellio sostenuto, per tutta la durata del brano, dalla mano destra dell'interprete.

Oblivion di Astor Piazzolla, brano fra i più amati del celebre musicista argentino, precede l'esecuzione di *Esegesi*, recente lavoro del compositore torinese Roberto Bocca. L'opera illustra attraverso il vibrafono l'influenza di Bach sulla musica jazz attraverso una scrittura astratta, che invita appunto a una lettura fra le righe del suo spartito.

Per marimba solista è poi il brano *Ghanaia*, dedicato al fascino che i ritmi ghanesi hanno esercitato sul compositore tedesco Matthias Schmitt. Questi, introducendo il brano, racconta di come da giovane avesse frequentato dei corsi di danza africana e si fosse sorpreso di come, sospinto da quei ritmi, riuscisse a ballare per ore senza avvertire alcuna fatica.

Tornando alla dimensione primordiale con cui era iniziato, il programma presentato dall'Atipic Duo si conclude con *Dance of the Drums* di Gene Koshinski, autore particolarmente legato al concetto di *multitasking* musicale. Una pratica testimoniata in questo brano dai numerosi strumenti previsti in partitura. Fra questi compare anche una conchiglia che, usata come un flauto, ammantava questo brano di un'atmosfera rituale.



OFT Lab#3

Venerdì 22 novembre 2024 ore 21

Jacopo Sommariva violoncello

Alessandro Mosca pianoforte

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata in do maggiore
per violoncello e pianoforte op. 119

Andante grave

Moderato

Allegro, ma non troppo

Richard Strauss (1864-1949)

Sonata in fa maggiore per violoncello e pianoforte op. 6

Allegro con brio

Andante ma non troppo

Finale: Allegro vivo



Assentatosi dalla Russia dopo la nascita del Regime Sovietico, Sergej Prokof'ev torna in patria durante gli anni Trenta, vinto dalla nostalgia.

Andando incontro al destino che spetta ai compositori che non si allineano alle direttive del Regime - arroccate su un'idea di musica come mero strumento di propaganda - Prokof'ev è costretto a mortificare il suo genio. Ostracizzato e sempre in allerta per la propria sopravvivenza, vive anni di profonda inquietudine, aggravati dal divorzio dalla prima moglie Lina e da uno stato di salute precario. È in questo momento di grave crisi che il compositore incontra un giovane violoncellista destinato a diventare uno dei più importanti solisti del Novecento: Mstislav Rostropovič.

«Ero così innamorato della musica di Prokof'ev da non sognare altro che conoscerlo», racconterà poi quest'ultimo anni dopo: una serie di circostanze fortuite lo avrebbero accontentato, permettendogli di stringere con il compositore un'amicizia affiatata e, per Prokof'ev, salvifica. Scritta seguendo i suggerimenti di Rostropovič e a lui dedicata, la *Sonata op. 119* racconta l'incontro fra questi due grandi artisti nel 1949 con il suo lirismo e la sua eccezionale difficoltà. Una complessità tale da spingere Prokof'ev a introdurre per la conclusione dell'*Allegro, ma non troppo* una versione facilitata per gli esecutori meno esperti.

Quando compone la sua *Sonata op. 6*, nel 1883, Richard Strauss ha pressappoco l'età di Rostropovič. Giovanissimo e straordinariamente talentuoso, decide di «gonfiare i muscoli e giocare le proprie carte» provando a scrivere un'opera per violoncello e pianoforte, già al tempo riconosciuta come una delle formazioni 'classiche' della musica da camera.

La *Sonata* viene dedicata al «caro amico Hans Wihan», violoncellista boemo legato al compositore e marito della giovane pianista Dora Weis. Prima che la *Sonata* possa incontrare la sua première, Dora pare aver conquistato Strauss «con i suoi sguardi pieni di sottintesi e la sua figura aggraziata». Pur non avendo le prove di una *liason* fra il giovane compositore e la moglie, Wihan cede alla gelosia e chiede il divorzio.

Nonostante il matrimonio ormai naufragato e un'amicizia inevitabilmente incrinata, Wihan avrebbe deciso di eseguire comunque in prima assoluta la *Sonata* di cui era stato dedicatario, interpretandone - di certo in maniera autentica - il moto irrequieto e travolgente.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



OFT Lab#4

Venerdì 29 novembre 2024 ore 21

Luca Vacchetti fagotto

Francesco De Giorgi pianoforte

Alessandro Longo (1864-1945)

Suite in sol minore per fagotto e pianoforte op. 69

Andante con variazioni *Vivace*

Romanza

Edward Elgar (1857-1934)

Romanza per fagotto e orchestra op. 62
(versione per fagotto e pianoforte)

Robert Schumann (1810-1856)

Tre romanze per oboe e pianoforte op. 94
(versione per fagotto e pianoforte)

Nicht schnell *Nicht schnell*

Einfach, innig

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Sonata per fagotto e pianoforte op. 168

Allegro moderato *Molto adagio – Allegro moderato*

Allegro scherzando



Appassionato didatta del pianoforte, Alessandro Longo ha determinato la letteratura per questo strumento al punto da occupare ancora oggi un posto di rilievo sui leggii dei giovani pianisti. Nonostante questo stretto rapporto con gli strumenti a tastiera, Longo ha composto nel corso della sua «vita lunga e quietamente operosa» un buon numero di pezzi destinati anche ad altri strumenti. È il caso della *Suite op. 69*, appartenente a un gruppo di quattro opere «nate per allenare il gusto prima ancora che le mani», dedicate a ciascuno dei quattro legni dell'orchestra: flauto, oboe, clarinetto e, appunto, fagotto. Come le sue opere 'sorelle', la *Suite op. 69* mette alla prova i suoi interpreti, richiedendo al contempo agilità tecnica e grande espressività.

Doti evocate anche dalla *Romanza op. 62* di Edward Elgar che, all'apparenza, potrebbe sembrare dedicata ad una persona amata. Eppure sotto il titolo si può leggere, in tono molto formale, il nome di «Mr. Edwin James», cofondatore della London Symphony Orchestra e - al tempo della *Romanza* - suo primo fagotto. L'opera, a scapito della apparenze, nasce infatti come regalo di Elgar a questo importante protagonista della vita culturale londinese, al fine di guadagnare il suo benvolere a pochi mesi dall'insediamento del compositore come Direttore Principale della London Symphony. Questo piccolo regalo avrebbe sortito l'effetto desiderato e lo stesso Edwin James avrebbe eseguito in prima assoluta un'opera intessuta da una scrittura particolarmente limpida, dovuta anche alla confidenza che Elgar aveva con lo strumento solista in qualità del suo passato di giovane fagottista.

Non traggono in inganno invece le *Tre romanze op. 94*, versi d'amore senza parole regalati da Robert Schumann alla moglie Clara la mattina del Natale 1849. Il manoscritto in bella grafia consegnato in quel giorno di festa è purtroppo andato perduto, ma gli sopravvive una delle pagine più intime del compositore tedesco.

Là dove Elgar dimostra grande familiarità con il fagotto, Camille Saint-Saëns ne confessa bonariamente nelle sue lettere una conoscenza meno stretta. Mentre compone la *Sonata op. 168* - nata dal desiderio di arricchire il repertorio da camera destinato a questo strumento - scrive a un amico di aver appreso, leggendo fra i suoi manuali, di poter far eseguire allo strumento alcune note particolarmente acute: una scoperta che porterà al brillante e impegnativo finale dell'*Allegro scherzando*.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati



Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Novembre 2024

Graphic Design Gabriele Mo

www.oft.it



Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

